

## « Credere per vedere e vedere per credere »

(IV domenica di quaresima - A)

Il Vangelo di questa domenica ci permette di rileggere la nostra realtà di cristiani, a partire dal dono del battesimo, a cui il testo fa allusione a più riprese. Non è un caso che esso faceva parte (come il Vangelo di domenica scorsa) dei testi utilizzati per la preparazione dei catecumeni al battesimo.

Ritroviamo infatti il segno dell'acqua, la professione di fede («Credo, Signore!») e la mediazione della Chiesa. Inoltre, si deve aggiungere che tradizionalmente si parlava del battesimo come di un'esperienza d'illuminazione, d'un passaggio dalle tenebre dell'ignoranza di Dio alla luce della fede in Gesù. Un cammino da farsi "personalmente" e "in comunità".

Per dare la vista al cieco – per il fatto che era nato cieco, non si può parlare di "guarigione", ma di una vera e propria "creazione" – Gesù fa la sua parte (applicando il suo impacco di fango sugli occhi del cieco), chiedendo poi al cieco di fare la sua: «*Va' a lavarti nella piscina di Siloe*» (Gv 9,6). Il tragitto non era lungo (qualche centinaia di metri), ma per un cieco risultava una cosa complicata...

Non può andarci da solo... In più, secondo il racconto evangelico, il cieco non conosceva personalmente Gesù. Non gli aveva chiesto niente, era Gesù che aveva preso l'iniziativa di fare il miracolo...

Il cieco è dunque solo, nel buio totale, ma con la possibilità inaudita di poter vedere la luce... Basta credere all'iniziativa e alla parola di uno sconosciuto che porta il nome di Gesù di Nazareth... Per "vedere" egli deve "credere" a colui che gli domanda carta bianca e fiducia totale...

Ma, in verità, il cieco non è solo. Non sappiamo se sia stato lui a chiedere d'essere accompagnato alla piscina, o sia stato Gesù a chiedere a qualcuno di accompagnarlo (qualcuno dei suoi discepoli?). Vi invito a fermarmi per contemplare questa "santa" scena: due persone, una a destra e una a sinistra, che prendono il cieco sotto le loro braccia, marciando insieme verso la piscina...

È una bella immagine della Chiesa, della comunità dei discepoli di Gesù che si amano e che si aiutano tra loro... Mi piace a questo proposito ricordare una frase di papa Francesco in *Gaudete et exsultate* : «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due» (n. 141).

In questi giorni di confinamento forzato per combattere il nemico invisibile del Coronavirus, mi rendo ancora più conto dell'importanza dei fratelli e degli amici. Non si può vivere soli... L'essere umano è stato creato per vivere con gli altri... sia da un punto di vista sociale che dal punto di vista della fede in Dio...

Guardando l'immagine delle due persone che portano il cieco alla piscina di Siloé, possiamo metterci al posto del cieco e ringraziare il Signore per tutte le persone che sono state al nostro fianco nei momenti di buio e d'angoscia... E poi fare anche memoria dei momenti in cui ciascuno di noi è stato per qualcun altro uno dei due compagni del cieco, un sostegno per il passaggio dalle tenebre alla luce...

Il cieco, accompagnato dai suoi due "angeli" arriva finalmente alla piscina... Ora spetta a lui continuare il cammino... Obbedendo alla parola di Gesù, si lava gli occhi con l'acqua della piscina e comincia a vedere la luce... Per la prima volta può marciare da solo, come gli altri, senza bisogno d'aiuto...

## « Credere per vedere e vedere per credere »

(IV domenica di quaresima - A)

Compiuto il percorso di "credere" per "vedere", inizia la seconda parte del cammino: "vedere" per "credere"... La nuova situazione dell'ex cieco sconvolge il mondo che lo circonda: tanti, compresi molti farisei, rifiutano di credere a quello che è accaduto: «*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista*» (Gv 9,18).

L'uomo "ricreato" fisicamente da Gesù, sarà "ricreato" anche spiritualmente... Pieno di Spirito Santo egli non teme di testimoniare più volte l'opera meravigliosa di Gesù. Afferma che Gesù è un profeta, un uomo che non può non venire da Dio, dando le lezioni di teologia e di sapienza ai farisei increduli e arroganti...

Egli è diventato ormai un vero discepolo di Gesù. Comincerà infatti anche a condividere il suo stesso destino: «*E lo cacciarono fuori*» (Gv 9,34).

Ancora una volta si ritrova solo, ma questa volta non più nelle tenebre, ma nel bagliore della luce divina... Ma, in verità non è solo, perché Gesù viene a cercarlo... Ora che vede "fisicamente" e "spiritualmente" è pronto per fare la sua professione di fede, solo a solo con Gesù: «*Tu, credi nel Figlio dell'uomo? Egli rispose: E chi è, Signore, perché io creda in lui? Gli disse Gesù: Lo hai visto: è colui che parla con te. Ed egli disse: Credo, Signore! E si prostrò dinanzi a lui*» (Gv 9,35-38).

Anche noi, nell'intimità del nostro cuore, in questa situazione di confinamento, d'incertezza, d'instabilità e forse anche di paura, immaginiamo Gesù che ci pone la stessa questione: «*Tu, credi in me?*». Come il giorno del nostro battesimo, i nostri genitori, il nostro padrino e la nostra madrina hanno risposto "Sì", al posto nostro. Come tante volte nella nostra esistenza, anche in momenti particolarmente difficili, abbiamo risposto "Sì, io credo!", questa domenica facciamolo ancora una volta. Professiamo la nostra fede in Gesù, dicendogli: "Sì, io ti credo Signore. Io credo che tu sei il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo!". Amen.